

CULTURA: non parole ma fatti

di Serafino Castelli

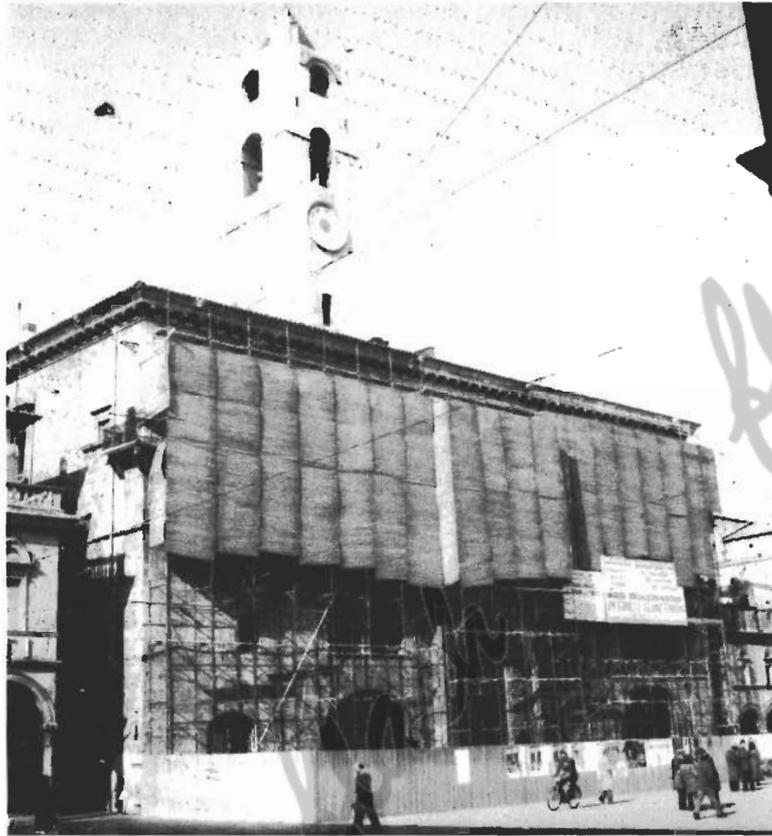


foto di Sandro Riga

Da un po' di tempo nella nostra città non si fa altro che parlare di cultura; ci si riempie la bocca di "beni culturali" e "turismo" da valorizzare, di "patrimonio storico-monumentale" da rivitalizzare. Un segno positivo? Anche, se da tanto attivismo si riescono a trovare i giusti valori educativi e formativi, se non si dimentica che cultura è sofferenza, sacrificio, anni di studio e di applicazione, non estatica contemplazione di fronte agli oggetti di arte senza riuscire a capirne le radici.

Ora è la volta degli assessori Andreani e Vallesi che hanno buttato giù una bellissima proposta tendente ad innestare nella Quintana una serie di iniziative che illustrino tutti gli aspetti della vita ascolana dal '200 al '400, il periodo nel quale Ascoli ha avuto il suo massimo splendore, configurandosi nella struttura urbana quale oggi si può ancora ammirare.

Dalla cultura materiale alle forme monumentali, dalla religione alla scienza, dal costume ai mestieri: gli aspetti della città, attraverso una serie di itinerari turistici, di mostre e di convegni, dovrebbero essere offerti alla fruizione dei turisti e degli ascolani. Una specie di acculturazione, come è stato affermato, volta ad una promozione culturale non più elitaria.

Fin qui tutto bene e non si può che plaudire ad una iniziativa la quale per gradi dovrebbe trovare la sua conclusione nel giro di qualche anno. La proposta come tale — ma quale proposta culturale non può essere accolta? — ci trova consenzienti e saremo i primi a sbandierare ai quattro venti che essa è andata in porto. Ma non ci illudiamo, perché crediamo che non si può fare cultura (che non è lo strombazzare in piazza della verdura con qualche strumento più o meno accordato) con la sola buona

volontà, ma con sacrificio di uomini e soprattutto avendo una organizzazione con i fiocchi dietro le spalle e finanziamenti adeguati.

Questi ultimi sono importantissimi per far sì che la proposta Andreani-Vallesi esca fuori dall'ambito cittadino, si sprovvincializzi ed assuma un rilievo di prestigio, tale da richiamare anche il turista milanese abituato a vedere le mostre sui cavalli di San Marco, sui Longobardi e sugli ori della civiltà andina, o quello fiorentino che ha gustato le mostre medicee o i bronzi di Riace.

La solita iniziativa casareccia non serve a niente, meno che mai agli ascolani, da troppo tempo abituati ad essere trattati a pesci in faccia. Uno degli obiettivi della proposta Andreani-Vallesi è quello di fare promozione culturale e di rimuovere le acque stagnanti in cui la città è immersa: obiettivo che non sarà certo raggiunto attraverso una iniziativa che trova dietro